

Rassegna Stampa: da Huffington Post “Le doppiette contro l’Ispra, puntano alla deregulation della caccia”

# Le doppiette contro l’Ispra, puntano alla deregulation della caccia

di [Roberto Antonini](#)

Il governo Meloni appoggia l’ala più radicale, ma non tutte le associazioni venatorie sono d’accordo  
27 Maggio 2023 alle 09:42

Segui i temi

- [ambiente](#)
- [governo](#)

Con l’arrivo di [Giorgia Meloni](#) a Palazzo Chigi i rapporti tra il primo esecutivo di destra-destra e i cacciatori appaiono idilliaci. Grande fermento tra le associazioni venatorie: c’è aria di deregulation e a farne le spese è l’Ispra, l’organo pubblico tecnico-scientifico che si occupa della ricerca su biodiversità e conservazione degli habitat. L’istituto sembra essere finito nel mirino dei cacciatori.

“Alcune delle principali associazioni venatorie e i produttori di armi e munizioni hanno chiesto di intervenire politicamente sull’Ispra affinché, nei suoi pareri sui calendari venatori, ignori i dati scientifici e il diritto europeo”, [accusano](#) Enpa, Lac, Lav, Legambiente, Lipu e Wwf. Secondo le associazioni ambientaliste il mondo che gira attorno alle doppiette vuole che l’istituto “autorizzi la caccia agli uccelli durante i periodi della migrazione preuziale, vietata dalla direttiva Uccelli per i gravi impatti che determinerebbe a danno delle specie”. Iniziativa “gravissima”, con la quale “i cacciatori, gli armieri e gli esponenti politici di questo mondo, spingono il governo a mettere a tacere l’Ispra, che a norma di legge è l’organo autonomo di consulenza scientifica per lo Stato, denigandone l’operato e l’autorevolezza scientifica riconosciuta e apprezzata a livello internazionale”. Con il rischio che una procedura di infrazione comunitaria – con relative sanzioni – venga attivata.

## Battaglia sui calendari venatori

Alla base della polemica è la dura lettera sui Calendari venatori regionali 2023/2024 inviata dalla “Cabina di regia unitaria del mondo venatorio” (Federcaccia, Enalcaccia, Associazione libera caccia, AnuuMigratoristi, Italcaccia, Comitato Nazionale Caccia e Natura) ai ministri competenti (Ambiente e Agricoltura). Dopo aver visionato le osservazioni formulate per Liguria, Trentino e Marche, le doppiette criticano “l’enfaticizzazione della veste dell’Ispra quale ‘ente statale delegato alla protezione della fauna’

così come l'esaltazione del 'rilievo centrale' dei suoi pareri dell'Istituto, richiamando al riguardo giurisprudenza, peraltro ormai datata e superata".

Ispra sarebbe colpevole di aver "ignorato nei suoi pareri le più recenti decisioni, cautelari e di merito" che "hanno posto il dubbio sull'attendibilità dei pareri dell'Istituto in quanto generici e totalmente avulsi da una effettiva e doverosa indagine istruttoria circa le diverse caratteristiche morfologiche, climatiche e ambientali delle singole Regioni". Per le doppiette "l'Ispra deborda dal ruolo di Organo tecnico consultivo" stabilito dalla legge sulla caccia 157/92 e "sembra quasi volersi sovrapporre alla potestà legislativa statale e comunque invadere la facoltà riconosciuta in via esclusiva alle Regioni". Che fare? "Risulta quindi necessario che la presidenza del Consiglio dei ministri (ovvero per essa i ministeri in indirizzo) intervenga senza indugio a stigmatizzare il comportamento elusivo dell'Ispra", chiedono le sigle della caccia.

La gestione delle specie selvatiche finirà veramente "in mano a cacciatori e agricoltori" come paventano Angelo Bonelli ed Eleonora Evi, co-portavoce di Europa Verde e deputati di Alleanza Verdi e Sinistra? Vediamo i fatti. Il ministero dell'Agricoltura e della sovranità alimentare (Masaf) ha deciso di ricostituire il Comitato tecnico faunistico-venatorio nazionale, decaduto e non rinnovato una decina d'anni fa, e di procedere all'adozione del Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica.

### **Più potere ai cacciatori, meno agli scienziati**

Lo scorso 10 maggio la Conferenza Stato Regioni ha trovato l'intesa su entrambi i punti, con alcune prescrizioni. Qual è il problema? Il Comitato dovrà essere organo tecnico consultivo "per tutto quello che concerne l'applicazione" della legge 157/92, con rinnovo quinquennale. Nella versione proposta dal Masaf ne fanno parte un rappresentante del ministero dell'Agricoltura e uno dell'Ambiente, uno delle Regioni e uno delle Province (rappresentanti di nomina politica dunque), tre delle associazioni venatorie, due delle organizzazioni agricole, uno delle associazioni ambientaliste del Consiglio nazionale, uno a testa per Unione zoologica italiana, Ente nazionale cinofilia e Consiglio internazionale della caccia e della conservazione della selvaggina, ancora uno dell'Ente nazionale per la protezione degli animali e uno dell'Ispra. E' facile immaginare come in caso di voto le posizioni degli ambientalisti e degli scienziati rischino di finire in minoranza. La Stato Regioni intanto ha approvato lo schema chiedendo al ministero di portare da uno a tre membri la rappresentanza delle Regioni e di valutare se allargare la rappresentanza delle associazioni venatorie a tutte quelle riconosciute dalla legge 157.

Più potere ai cacciatori e meno agli scienziati, finirà così? Dal ministero dell'Agricoltura dicono che la composizione non è ancora definitiva, ma l'allarme degli ambientalisti resta. "Con questo colpo di mano si mette a tacere la scienza lasciando nelle mani di Governo e cacciatori le decisioni su caccia e fauna selvatica. Si esautorava l'Ispra per volere dei cacciatori", denunciano Bonelli ed Evi. Allarme condiviso dal Wwf. Per gli ambientalisti del Panda, al di là delle valutazioni circa la legittimità di un decreto ministeriale che finirebbe per modificare la legge 157/92, "ciò che preoccupa è l'idea di trattare la gestione faunistica come qualcosa che riguarda solo i cacciatori".

### **L'Arci Caccia non ci sta**

Malumori si registrano anche tra le associazioni venatorie: la nuova composizione del Comitato prevede tre rappresentanti scelti tra quelle riconosciute, dato che sono sette almeno quattro resterebbero fuori

dalla porta. Ecco perché Arci Caccia annuncia che si mobilerà “a tutti i livelli, nazionale e territoriale” contro un provvedimento “che si propone come una palese aggressione alla libertà e al pluralismo associativo”, costruendo “un Comitato di comodo per falcidiare le rappresentanze democratiche, per faziosità e allergia al confronto”. Per Arci Caccia dunque “niente deve rimanere intentato per bloccare il decreto di ‘mutilazione’ del pluralismo, anche venatorio”, quindi “combatterà questa battaglia per sé e per gli altri esclusi: provengano essi dal mondo venatorio, agricolo o ambientalista”.

Di diverso avviso Federcaccia, la più antica e rappresentativa associazione di cacciatori italiana. Per il presidente Massimo Buconi la ricostituzione del Comitato e l’intesa per l’adozione del Piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica sono “due punti di grande importanza per il Paese e non per i cacciatori”. Le due misure sono necessarie “per mettere finalmente mano e dare risposte a problematiche di massima gravità, come quello del contenimento delle specie problematiche”. Al Wwf infine, che definisce Lollobrigida il ‘ministro della caccia’ il presidente Federcaccia ribatte che avere “un ministro pragmatico e non ideologicamente schierato, quale che sia il suo colore politico, può essere solo positivo per il nostro Paese”.

Il “ministro pragmatico” ha incontrato i cacciatori al Caccia Village 2023, 12-14 maggio a Bastia Umbra, dove ha commentato la novità. “E’ un bel risultato aver messo in piedi di nuovo il Comitato faunistico venatorio”, dice Lollobrigida in un video pubblicato sui social dall’Associazione Nazionale Libera Caccia. Introducendo l’intervento del ministro il presidente Paolo Sparvoli lo ringrazia per la “ventata d’aria nuova che dà giustamente a noi tutti un minimo di dignità e di voglia di cominciare da capo quella grandissima attività che facciamo per l’ambiente la biodiversità e la fauna selvatica”. Aria nuova portata da un governo i cui “primi passi sono stati bellissimi”, racconta Sparvoli.

### **Un Comitato “disboscato”**

Certo, il Comitato “l’ho un po’ disboscato – spiega il ministro – ne ho ridotto i membri perché a me i carrozzoni non piacciono, e una delle ragioni per cui era stato cancellato è che era diventato un carrozzone”. Ridotti i numeri quindi, “anche le associazioni venatorie sono diminuite nella presenza, sono tre”, poi ci sono le associazioni ambientaliste, “quelle che vengono definite ambientaliste, avranno un membro, si vedono e diranno il loro parere”, ma “io considero ambientalisti tutto il quadro dei rappresentati all’interno”, rassicura il titolare del Masaf. Un membro anche per Ispra, “perché porta la voce della scienza, la ascoltiamo”.

Ad ogni modo, dal punto di vista di Lollobrigida gli ecosistemi sono in buone mani, mani che impugnano fucili. “L’amore per l’ambiente può essere esplicitato in tanti modi, ad esempio quello che viene svolto da centinaia di migliaia di persone in Italia che è l’attività venatoria”, spiega a una lusingata platea, “credo che possiamo dire di tutto dei cacciatori ma che non siano persone che amano l’ambiente lo dicono solamente quelli che fanno gli ambientalisti di mestiere, non certo quelli che amano l’ambiente davvero”. Per chiarire il ministro precisa: “Gli ambientalisti sono quelli che traggono la loro ragione di vita dalla terra, gli agricoltori, dall’allevamento, gli allevatori, dalla pesca, i pescatori, e le passioni come quelle dell’attività venatoria”.

Si tratta di punti di vista. Chi imbraccia un fucile per andare a caccia di animali selvatici si percepisce in sintonia con la natura, bisogna vedere però se l’ambiente risulti avvantaggiato da questo modo di apprezzarlo tramite armi da fuoco. C’è il problema del piombo, ad esempio: quando la rosa di pallini

raggiunge un uccello o una lepre se sono fortunati li uccide sul colpo, ma i pallini che mancano il bersaglio rischiano di ucciderli lentamente, loro e le altre specie che mangiano la loro carne contaminata dal piombo.

### **Avvelenamento da piombo**

È recente il tristissimo caso del giovane esemplare di aquila reale avvelenata dal piombo dei pallini dei cacciatori. Due anni appena, l'aquila è arrivata al Centro recupero animali selvatici Wwf di Valpredina, nelle Prealpi bergamasche, dopo essere stata trovata in provincia di Brescia, un'area ad alta pressione venatoria. In evidente difficoltà, con sintomi da intossicazione, raccontano i sanitari, è stata sottoposta a terapie specifiche e controlli radiografici ed ematici per escludere fratture o patologie di tipo virale. L'esito degli esami ematologici non ha lasciato dubbi: altissimi livelli di piombo nel sangue (1.000 microgrammi per litro) hanno certificato la grave intossicazione da metalli pesanti.

L'aquila è morta a poco più di un giorno dal ricovero e l'autopsia ha evidenziato alti livelli di piombo anche nelle ossa e nel cervello dell'animale: un'intossicazione non solo acuta ma anche cronica. Un fatto ancora più inquietante vista l'età del rapace, solo due anni. Vuol dire che l'aquila reale nel corso della sua breve vita si è nutrita di un numero molto alto di animali a loro volta contaminati da piombo. Il fatto che sia stata recuperata in un'area ad alta densità di capanni da caccia rende evidente l'impatto dell'attività venatoria. Del resto non è il solo caso a indicare il livello di contaminazione delle aree di caccia: a Messina è stata ricoverata per intossicazione da piombo anche un'aquila del Bonelli.

Un pericolo, quello del piombo, che si pone anche per gli umani. Se si stima che ogni anno nell'Unione europea l'avvelenamento da piombo uccida un milione di uccelli acquatici, oltre alle specie che si nutrono di animali contaminati (come i rapaci), nell'uomo l'esposizione al metallo, che può finire nell'acqua e nei terreni coltivati, può causare non solo ipertensione e anemia ma è anche associata a effetti sul sistema nervoso, sulle funzioni renali, sulla fertilità, sulla gravidanza.

I rischi causati dalle munizioni di piombo sugli ecosistemi e sulla salute umana sono ormai acclarati, per questo Bruxelles ha adottato il Regolamento UE 2021/57 che ne vieta l'utilizzo all'interno o in prossimità delle zone umide. Il governo italiano, però, ha approvato una circolare interpretativa che ridefinendo in senso estensivo le aree dove è ammesso l'uso delle cartucce al piombo ha suscitato critiche. Il ministero dell'Ambiente, tramite il sottosegretario Claudio Barbaro, ha chiarito che il provvedimento "fa dovuta chiarezza sul regolamento" e lo fa "nel rispetto del principio di proporzionalità, in linea con gli obiettivi delle misure previste".

### **Firme per il referendum**

In tutto ciò il 29 aprile è partita [la raccolta delle 500 mila firme](#) necessarie per il referendum che chiede di abolire la caccia modificando la 157/92 e il Codice civile. Il quesito referendario è proposto dal Cadapa (Comitato Antispecista Difesa Animali Protezione Ambiente) e sostenuto dalle maggiori associazioni animaliste, a partire dalla Lav, e a livello politico dal M5S. "Gli animali selvatici sono minacciati da una politica che li usa a fini elettorali per raccogliere il consenso tra agricoltori e allevatori", dicono dalla Lav. "Abbiamo una nuova grande occasione per dare un chiaro segnale a questo Governo e alla trasversale maggioranza parlamentare pro caccia: gli animali non sono oggetti a disposizione dei cacciatori e dei loro politici di riferimento". Per le firme c'è tempo (fino al 15 luglio), ma di caccia si continuerà a parlare



**ARCI CACCIA**

[www.arcicaccianazionale.it](http://www.arcicaccianazionale.it)

---

anche dopo questa data.

[https://www.huffingtonpost.it/dossier/terra/2023/05/27/news/deregulation\\_caccia\\_governo\\_meloni-12238036/?ref=HHLF-BH-I12226745-P1-S1-T1](https://www.huffingtonpost.it/dossier/terra/2023/05/27/news/deregulation_caccia_governo_meloni-12238036/?ref=HHLF-BH-I12226745-P1-S1-T1)